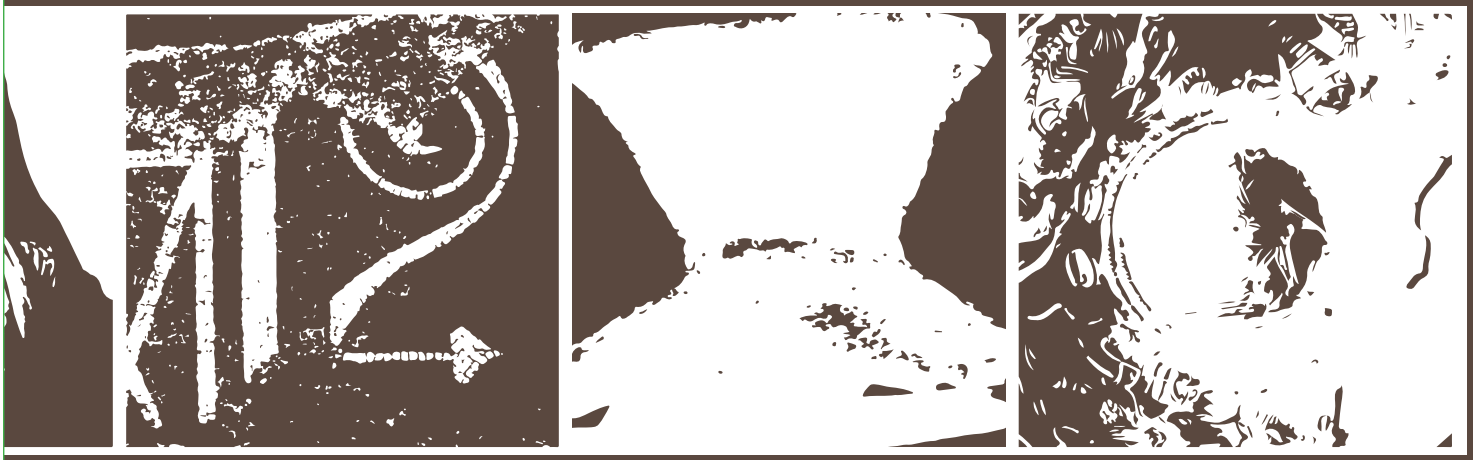


PERCORSI ARCHEOLOGICI
ALLA SCOPERTA DELL'IDENTITA' CULTURALE DEL TERRITORIO DEI LAGHI BERGAMASCHI

ARCHAEOLOGICAL ITINERARIES FOR DISCOVERING THE CULTURAL IDENTITY OF THE BERGAMO LAKES AREA

Anno 2015 Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

Pubblicazione a cura di Maria Fortunati
Angelo Ghiroldi

Coordinamento scientifico Maria Fortunati - Soprintendenza Archeologia della Lombardia

Coordinamento Francesca Calabrese – EUR&CA
Simone Scaburri - Moma Comunicazione

Testi Marco Albertario
Chiara Ficini
Maria Fortunati
Emiliano Garatti
Angelo Ghiroldi
Federica Matteoni
Mario Suardi

Traduzioni in inglese Jim Bishop

Fotografie Archivio Fotografico Soprintendenza
Archivio Fotografico Accademia Tadini, Lovere
Civico Museo Archeologico di Milano
Civico Museo Archeologico di Bergamo
Luigi Monopoli
Luciano Caldera
Piergiorgio Peverelli
Emilio Colombo Zefinetti

Disegni Archivio Disegni Soprintendenza

Curatore editoriale Angelo Ghiroldi

Progetto grafico Simone Scaburri

Stampa Ingraphic

MiBACT Soprintendenza Archeologia della Lombardia

con il contributo di

fondazione cariplo

Un nuovo progetto di rete 8

A new project network

LOVERE – La necropoli di età romana di via Martinoli 10

LOVERE - The Roman cemetery in Via Martinoli 16

LOVERE - Accademia Tadini 18

LOVERE - Tadini Academy 22

PREDORE - L'impianto termale della villa romana 24

PREDORE - The baths of a large Roman villa 30

CASAZZA - Un villaggio d'epoca romana in Valle Cavallina 32

CASAZZA - A Roman village in Valle Cavallina 38

Altri siti di interesse in Lombardia 40

Other sites of interest in Lombardy

Consigli utili per la visita 42

Advice for visitors

I percorsi archeologici "diffusi", che tra esposizioni museali tematiche ed aree archeologiche, meticolosamente salvate e protette all'interno di recenti interventi edilizi, conducono da Casazza a Predore a Lovere si traducono in uno straordinario spaccato sull'area prealpina bergamasca in età romana. A Casazza, il villaggio (*vicus*) di avanzata età romana di *Cavellas* (dalla base celtica **cauo-*), che darà peraltro il nome alla Val Cavallina, rappresenta efficacemente la vita quotidiana della popolazione comune, lungo un'importante direttrice di collegamento intravallivo; la ricca villa romana di Predore, che dà il nome al paese (*Praetorium* nel senso di "villa signorile", secondo l'uso comune in età tardo-romana), ci mostra invece i risvolti della vita aristocratica negli aspetti dell'*otium* e nell'attività più pragmatica della gestione economica di vasti ed articolati possedimenti fondiari; il ricco e già noto sepolcreto di Lovere, in una località che ricorda nel nome l'attività di flottazione tra Iseo ed Oglio dei grandi tronchi di quercia, esprime infine non solo la "città dei morti" ma anche si presenta come la porta della Val Camonica, con i suoi inconfondibili caratteri identitari, come i tipici boccali per degustare il vino ricavato dall'uva retica elogiata da Plinio. La sinergia tra realtà varie, uffici statali di tutela, amministrazioni locali, fondazioni ed associazioni, per valorizzare in una rete comune siti diversi e complementari, propone così al visitatore un viaggio nello spazio e nel tempo di sicuro fascino ed interesse, consentendo di comprendere sotto diversi aspetti la realtà delle genti orobiche nel mondo romano.

Filippo Maria Gambari - Soprintendente per l'Archeologia della Lombardia

*Extended archaeological itineraries that lead from topical museum displays to archaeological areas, carefully saved and protected within recent construction projects – passing through Casazza, Predore and Lovere – reveal fascinating insights into the Bergamo Alpine foothills in Roman times. At Casazza, the later Roman village (vicus) of Cavellas (from the Celtic root *cauo-), that gave the Val Cavallina its name, well illustrates the daily existence of normal people living on an important inter-valley link road. The sumptuous Roman villa at Predore, from which the village took its name (Praetorium in the common late-Roman sense of "aristocratic villa"), shows us the contrasts of the nobility's life – otium (leisure activities) together with the pragmatic aspects of the economic management of extensive and diverse land holdings. The rich and well-known burial ground of Lovere, in a locality whose name records the floating of large oak trunks on Lake Iseo and the River Oglio, is not just a "city of the dead" but marks the gateway to Val Camonica – with its unmistakeable distinctive features, such as the typical mugs used to sample wine made from the Raetic grapes praised by Pliny. The synergy between the various organizations – state bodies, local authorities, foundations and associations – involved in developing the network uniting these diverse and complementary sites has created a spatial and temporal journey of undoubted charm and interest, that offers visitors an opportunity to understand from varied viewpoints the Roman inhabitants of the Bergamo Alps.*

Filippo Maria Gambari - Lombardy Archaeology Superintendent

La figura del mecenate ha subito notevoli evoluzioni. In Italia, dal 1991 ad oggi, ad esempio, operano le Fondazioni di origine bancaria, moderni filantropi che hanno a cuore il nostro sconfinato patrimonio culturale e artistico. Un esempio? Fondazione Cariplo. In quasi 25 anni di vita, ormai, la Fondazione ha sostenuto oltre diecimila progetti legati alla cultura, con oltre 750 milioni di euro, per realizzare oltre ai tradizionali interventi di tutela del patrimonio artistico, anche molte attività per i giovani, dai laboratori teatrali nelle scuole fino allo start up di imprese culturali. Fondazione Cariplo crede infatti che la cultura sia uno strumento potente per la realizzazione delle persone, per la coesione sociale e per generare occupazione. Una riprova: il progetto dei Distretti Culturali che oltre a recuperare e valorizzare preziosi luoghi della cultura, ha innescato quel volano auspicato producendo un effetto. Questo cosa significa? E' il modo migliore per far comprendere il ruolo di una fondazione. Un'azione che va ben oltre l'erogazione di soldi, ma è progettazione, coinvolgimento, rinascita delle comunità e dei territori. E in molti casi è anche una forte spinta all'occupazione, compresa quella dei giovani a cui teniamo molto.

Giuseppe Guzzetti - Presidente Fondazione Cariplo

The figure of the patron has evolved considerably; since 1991 in Italy the bank foundations play this role, modern philanthropists who care about our boundless cultural and artistic heritage. An example is the Cariplo Foundation: in its almost 25 years of existence the foundation has supported more than 10 thousand projects related to culture, with funding of more than 750 milion euro for traditional measures to safeguard artistic

heritage, as well as many young peoples' activities, from school theatre workshops to start-ups in the field of culture.

The Cariplo Foundation firmly believes that culture is a powerful tool for personal fulfillment, social cohesion and for creating employment. Proof of this is the Cultural Districts project, that in addition to restoring and developing valuable cultural sites, has triggered the desired knock-on effects. This is the best way to understand the role of a foundation: initiatives that go well beyond the provision of money, but also require planning and involvement, leading to the revival of communities and territories. And in many cases they also boost employment, including that of the young which we consider to be of particular importance.

Giuseppe Guzzetti – President, Cariplo Foundation

Conoscere la Storia della Comunità che si amministra, riportare alla luce i tanti "frammenti" di tempo, di opere e testimonianze che nel corso dei secoli hanno contribuito all'edificazione della città (*civitas*), promuovere nei propri cittadini una nuova e rinnovata coscienza di un passato attraverso il quale vivere il presente e progettare il futuro, è compito che in questi anni la nostra Amministrazione ha colto volentieri, pur nella difficile e delicata situazione economica attuale. E' stata dunque una scelta del tutto naturale riprendere il filo di quegli scavi che nei due secoli scorsi avevano messo in evidenza una rilevanza sociale ed economica di Lovere in epoca romana grazie ai ritrovamenti provenienti soprattutto dalla Necropoli del I-IV sec. d.C., così come è stato del tutto naturale accostare la nostra realtà ad altri luoghi del territorio (Predore e Casazza) dove altrettanto viva si era rilevata la presenza romana. Attraverso la grande sensibilità di Fondazione Cariplo per il recupero del patrimonio culturale dei nostri territori, è stato possibile trovare una importante quota di cofinanziamento che, unita alle risorse messe a disposizione dei singoli Enti, ha reso possibile il progetto dei "Percorsi archeologici alla scoperta dell'identità culturale del territorio dei laghi bergamaschi" cui l'Accademia Tadini e la Comunità dei Laghi Bergamaschi hanno apportato il loro contributo sovracomunale. La Soprintendenza Archeologia della Lombardia ha indirizzato con grande attenzione e competenza i vari interventi previsti dal progetto verso il risultato finale tanto desiderato: una nuova realtà storica, archeologica e culturale che unisce il territorio di Bergamo alla vicina Valle Camonica. Il sito archeologico della necropoli interessata dai recenti scavi si trova oggi incluso nell'area dell'Oratorio di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta ed è solo attraverso la grande disponibilità ed apertura alle esigenze culturali del territorio che è stato possibile procedere agli scavi appena conclusi. A tutti un grazie riconoscente.

Giovanni Guizzetti - Sindaco del Comune di Lovere

Learning about the history of the community we administer, bringing to light the many fragments of history, constructions and other manifestations that over the course of the centuries have contributed to the growth of the town (and the civitas), fostering in our fellow-citizens a renewed awareness of the past as a basis for present living and future plans – this is a responsibility which in recent years Lovere Council has willingly accepted, notwithstanding the difficult and delicate current economic situation. It was thus a natural choice to take up again the excavations which over the last two centuries have demonstrated Lovere's social and economic importance during the Roman period, thanks in particular to discoveries made in the 1st- 4th century AD cemetery, as indeed it was only natural to join together with other nearby places – Predore and Casazza – where the Roman presence is known to have been similarly vivacious. The Cariplo Foundation's great sensibility towards the cultural heritage of our territory resulted in a financial contribution which, combined with funding from the local authorities, made possible the project "Percorsi archeologici alla scoperta dell'identità culturale del territorio dei laghi bergamaschi" (Archaeological itineraries for discovering the cultural identity of the Bergamo lakes area), to which the Tadini Academy and the Bergamo Lakes Community also contributed. The Lombardy Archaeology Superintendency has guided with great care and skill the various stages of the project to reach the much-desired outcome: a new historical, archaeological and cultural instrument that unites the territory of Bergamo with nearby Valle Camonica.The archaeological cemetery site excavated recently is now within the Oratory of the Parish of Santa Maria Assunta, thanks to whose ready cooperation and interest in our local cultural inheritance it was possible to conduct the excavation that was recently concluded. A heartfelt thank-you to everyone.

Giovanni Guizzetti - Mayor of Lovere

Il passato non è solo un' epoca che ci precede, è il motore del nostro agire quotidiano: la nostra società, i nostri territori, i nostri paesi, le nostre case e i nostri modi di essere esprimono l'ultimo anello di una catena ininterrotta nel tempo che abbiamo il dovere di conoscere e conservare. L'archeologia cerca proprio le risposte in questo, studiando le generazioni precedenti come la base di partenza per le domande di oggi. Proprio da questi valori e obiettivi comuni si sviluppa PAD. Si tratta di un progetto realizzato con un duplice obiettivo: consentire al visitatore una percezione reale degli spazi riscoperti anche attraverso l'uso di moderne tecnologie, proteggere i manufatti e i reperti dallo scorrere del tempo. Questo progetto rappresenta sicuramente un altro grande tassello nello sviluppo corale del territorio, dove è chiaro l'impegno e la passione di tutti gli attori in campo. Opere come queste rinsaldano il legame degli abitanti con la propria storia e le proprie radici, rafforzano il senso di identità e di appartenenza a una comunità. Così come noi ora abbiamo l'onore di conoscere ed emozionarci con questi luoghi, sentiamoci sempre in dovere di preservare e salvaguardare tutto questo per chi verrà dopo di noi, patrimonio passato o presente che sia.

Ivan Beluzzi - Vicepresidente e Assessore alla Cultura della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

The past is not only what came before, but also the driving force behind everything we do: our society, our countryside, our towns, our houses and our very identities constitute the most recent link in an unbroken chain though time that we have a responsibility to known about and preserve. It is what archaeology seeks to understand, studying previous generations as a background to today's questions. The project PAD embodies these values and shared aims. It is a dual purpose project: to allow visitors to see the reality of what has been discovered, including by means of modern technological aids, and to protect the remains and finds from the passage of time. It is undoubtedly an important instrument for territorial development; the passion and commitment of all the participants is evident. Achievements such as these strengthen the ties between local people and their history and roots, as well as reinforcing their sense of identity and belonging to a community. Just as we are now privileged to become acquainted with and inspired by these sites, we should not forget our duty to maintain and safeguard this heritage – historical but also contemporary – for those who will come after us.

Ivan Beluzzi - Vice President and Culture Secretary, Bergamo Lakes Mountain Community

La partecipazione dell'Accademia Tadini al progetto Cariplo nasce da alcune considerazioni sulla sua identità culturale. La Galleria ha conservato uno tra i più antichi gabinetti archeologici della Lombardia. L'intervento di restauro valorizzerà la collezione storica del conte Luigi Tadini, testimonianza preziosa delle origini dell'archeologia come scienza nel primo Ottocento riallestendola nelle vetrine antiche restaurate. Grazie alla disponibilità e alla collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Lombardia e in accordo con il Comune di Lovere, l'Accademia ospiterà nei suoi spazi i materiali provenienti dagli scavi della necropoli di Lovere. In questo modo, i reperti potranno essere conservati, valorizzati e fruiti nel loro contesto originario. L'Accademia si inserisce infatti in un territorio caratterizzato da un ricco patrimonio archeologico diffuso tra il lago e la Valle Camonica e le valli attigue, patrimonio indagato negli ultimi anni ma ancora in gran parte da valorizzare. La possibilità di attivare una collaborazione con altre istituzioni rappresenta un traguardo importante non solo per il nostro Ente, ma soprattutto per la costruzione di una identità culturale del Sebino.

Roberto Forcella - Presidente

The Tadini Academy's participation in the Cariplo project draws on its deep cultural roots. Its gallery contains one of the oldest archaeological cabinets in Lombardy. Recent restoration work has enhanced Count Luigi Tadini's historic collection, important evidence of the emergence of archaeology as a discipline in the early 19th century which is now reinstalled in the renovated antique display cases. Thanks to the collaborative assistance of the Lombardy Archaeology Superintendency, and in agreement with Lovere Council, the Academy will house the material from the excavations of the Lovere cemetery. In this way the finds may be given conservation treatment, exhibited and appreciated close to their place of origin. The Academy is situated in an area with a rich archaeological patrimony – around the lake and in the adjoining valleys – which has been investigated in recent years but still largely awaits development. This opportunity to enter into cooperation with other institutions is an important milestone for our organization – and above all for the construction of the Lake Iseo area's cultural identity.

Roberto Forcella - President

Il progetto denominato "Percorsi archeologici alla scoperta dell'identità culturale del territorio dei laghi bergamaschi" è nato con l'obiettivo di favorire l'identificazione tra la popolazione e il proprio patrimonio culturale di epoca romana. In quest'ottica, a Predore già ad aprile 2012 è stato inaugurato e reso visitabile al pubblico un nuovo sito archeologico: un edificio termale pertinente a una più ampia villa patrizia, costruito nel I sec. d.C. e in uso con diversi rifacimenti fino al V sec. d.C. Ora, con l'avvenuto completamento dei lavori di valorizzazione e messa in sicurezza degli interni del limitrofo Centro Civico San Giovanni Battista, già chiesa parrocchiale, il Comune di Predore rende disponibile alla pubblica fruizione un edificio dall'architettura suggestiva, sapientemente recuperato ed adatto ad ospitare mostre, convegni, concerti, attività ludico-ricreative e di promozione turistica, oltre ad iniziative di conoscenza storico-archeologica, elaborate in collaborazione con i partner di progetto e con le associazioni ed istituzioni culturali del territorio.

Paolo Bertazzoli - Sindaco del Comune di Predore

The project entitled "Percorsi archeologici alla scoperta dell'identità culturale del territorio dei laghi bergamaschi" (Archaeological itineraries for discovering the cultural identity of the Bergamo lakes area) was born of the desire to encourage the identification of local citizens with their Roman period cultural heritage. With this in mind, in Predore in April 2012 a new archaeological site was inaugurated and opened to the public: a baths complex belonging to an extensive aristocratic villa, built in the 1st century AD and used (with various rebuilds) until the 5th century AD. Now, with the completion of work for the improvement and internal safety requirements of the nearby San Giovanni Battista Civic Centre (ex-parish church), Predore Council has made available for public use a building of architectural merit, carefully restored and adapted as a base for exhibitions, conferences, concerts, recreational activities and tourism promotion, as well as initiatives of historical and archaeological nature, developed in collaboration with our project partners and local cultural organizations and institutions.

Paolo Bertazzoli- Mayor of Predore

In tempi recenti le comunità locali sono sempre più sensibili al recupero della propria identità. Riscoprire e attualizzare le caratteristiche storico-culturali senza indulgere al particolarismo è oggi un'azione efficace se consapevole del territorio come luogo policentrico, ampio ed articolato. Questa consapevolezza ha mosso l'Amministrazione Comunale di Casazza ed il Museo della Val Cavallina a dare più ampio respiro alla valorizzazione del villaggio di epoca romana *Cavellas*. La Fondazione Cariplo ci ha offerto l'opportunità di valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni e ci ha condotti, in concertazione con le Amministrazioni di Lovere e Predore, l'Accademia Tadini e la Soprintendenza Archeologia della Lombardia, a delineare il progetto PAD Percorsi Archeologici Diffusi, alla scoperta dell'identità culturale del territorio. Sedersi ad un tavolo comune implica l'assunzione di un impegno ma anche la felice condivisione di risorse ed aspettative. Ci auguriamo di perseverare nella volontà di incontro e condivisione per tracciare un percorso vivo che, tra archeologia e memoria, arricchisca di nuovo senso la civiltà di cui diamo testimonianza.

Sergio Zappella - Sindaco del Comune di Casazza

In recent times, local communities have become increasingly sensitive to the recovery of their own identity. The rediscovery and updating of historical and cultural features without indulging in particularism is now an effective strategy if the territory is seen as polycentric, wide-ranging and diversified. Such a perception has motivated Casazza Council and the Val Cavallina Museum to give full support to the valorisation of the Roman village of Cavellas. The Cariplo Foundation has offered us the opportunity to develop this cultural heritage through its joint management and has prompted us – together with the councils of Lovere and Predore, the Tadini Academy and the Lombardy Archaeology Superintendency – to draw up the project PAD Percorsi Archeologici Diffusi (extended archaeological itineraries) to encourage exploration of our local cultural identity. Coming together around a table implies making a commitment, but also being happy to share resources and prospects. We look forward to continuing on this journey of encounter and participation so as to create a contemporary path which, drawing on archaeology and memory, enriches with new meaning our own civilization.

Sergio Zappella - Mayor of Casazza

UN NUOVO PROGETTO DI RETE

A NEW NETWORK PROJECT FOR THE BERGAMO LAKES

La valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale attraverso la gestione integrata dei beni: il villaggio di Casazza, la necropoli e l'Accademia Tadini di Lovere, la villa di Predore

Il progetto di correlare i quattro luoghi di interesse archeologico e culturale, compresi nel bacino territoriale della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi , fu promosso dalla Soprintendenza, in seguito alle importanti scoperte effettuate; ne è seguito il programma culturale di valorizzazione, elaborato nel 2013 grazie alla forte volontà delle Amministrazioni locali coinvolte, che si è articolato secondo precisi dettagli metodologici, di procedura, finanziabilità e gestione, mirati alla "valenza identitaria" del patrimonio territoriale. I caratteri del paesaggio, le sue vocazioni e le sue specificità, riconosciuti quali elementi sostanziali del tessuto connettivo del patrimonio diffuso, hanno qualificato gli aspetti sociali ed economici sin dall'età romana, epoca che accomuna i siti archeologici, posti al centro di una fitta rete di collegamenti, per via terrestre e per via lacustre, tra Bergamo, Brescia e la Val Camonica. In un paesaggio tipicamente lacuale, che si affaccia sul lago d'Iseo, era stata costruita la lussuosa villa di Predore, appartenuta all'illustre famiglia bresciana dei *Nonii* e si era affermata Lovere, connotata dalla necropoli con rarissimi oggetti di prestigio; in un contesto collinare si colloca, invece, il villaggio di Casazza, importante testimonianza di vita quotidiana sino ad epoca tardo antica-altomedievale. Si auspica ora che l'identità territoriale così configurata possa essere integrata in un sistema più ampio, comprensivo delle aree archeologiche già valorizzate in Città Alta a Bergamo, a Parre e, nell'area di pianura, a Bariano, nell'ex Convento dei Neveri, con il vicino Museo Archeologico di Pagazzano.

Maria Fortunati, Archeologo Direttore della Soprintendenza Archeologia della Lombardia

Archaeological and cultural heritage development through integrated site management: the village at Casazza, the cemetery and Tadini Academy of Lovere, and the Predore villa

The project to link together these four sites of archaeological and cultural interest in the territory of the Bergamo Lakes Mountain Community was promoted by the Superintendency after important discoveries were made. It was followed by a cultural enhancement programme drawn up in 2013 thanks to the enthusiasm of the local councils, carefully organized with respect to methods, procedures, funding possibilities and management, and tuned to the "identity value" of the local patrimony. The nature and distinctive features of the landscape were recognized to be important elements of the context of this distributed heritage that have influenced its social and economic development since the Roman period – an epoch that unites the archaeological sites, located at the centre of a dense web of connections between Bergamo, Brescia and Val Camonica. The luxurious villa of Predore was built in a typical lakeside setting on Lake Iseo; it belonged to the distinguished Brescian Nonii family. The established settlement at Lovere is known from its cemetery, containing rare and precious objects. The village of Casazza has provided important evidence of daily life up until late-Roman/Early Medieval times, and stood in a hilly area. It is to be hoped that now this distinctive itinerary can be integrated into a larger system, including the established archaeological sites in the Upper Town of Bergamo, Parre and – on the Po Plain – at Bariano, in the ex-Convento dei Neveri, and the nearby Pagazzano Archaeological Museum.

Maria Fortunati, archaeologist director of the Archaeology authority of Lombardy

Lovere – La necropoli di età romana di via Martinoli
Lovere - Via Martinoli
Galleria dell'Accademia Tadini
Lovere - Via Tadini 40
Cavellas, un villaggio di epoca romana in Val Cavallina
Casazza - Via Nazionale 47
L'impianto termale della villa romana
Predore - Traversa pedonale di piazza A. Locatelli

LOVERE

La necropoli di età romana di via Martinoli

Nell'ambito del territorio bergamasco Lovere si trova in una posizione geografica strategica; situata all'imbocco della Valcamonica e centro di confluenza di più strade di comunicazione che provengono da Bergamo e da Brescia, ponte tra il fiume Oglio e il lago d'Iseo, ha sbocchi, con il corso del fiume, anche nella pianura padana.
In epoca preistorica Lovere apparteneva alla civiltà dei Camuni, a tutt'oggi ancora di origine incerta. Nel 16 a.C. essi vennero sottomessi in seguito alla decisione di Augusto di consolidare il confine settentrionale dell'impero romano attraverso una campagna di sottomissione condotta dal console Publio Silio Nerva contro i Reti.
Dopo la conquista romana i Camuni furono posti in una condizione di semi-sudditanza tramite la pratica dell'*adtributio*, che permetteva loro di mantenere una propria costituzione tribale mentre la città dominante della zona, in questo caso *Brixia*, diveniva centro amministrativo, giurisdizionale e fiscale. In seguito ottennero la cittadinanza romana e in età Flavia furono ascritti alla tribù Quirina, anche se mantennero una certa autonomia amministrativa, come suggerito dalla citazione in alcune iscrizioni di una *Res Publica Camunnorum*.
La romanizzazione procedette a partire da *Civitas Camunnorum* (Cividate Camuno), città fondata dai Romani attorno al 23 d.C. e a partire dal I secolo i Camuni risultano già stabilmente inseriti nelle strutture politico-sociali romane.
A Lovere probabilmente si sviluppò un nucleo abitativo in un'area corrispondente all'attuale centro abitato, anche se al momento sono scarse le testimonianze archeologiche che lo confermano. Si ipotizza si trattasse di un piccolo villaggio, tipico del popolamento sparso per stanziamenti rurali o piccoli agglomerati che caratterizzava il vasto territorio della Val Camonica.
Grazie al rinvenimento, in via Martinoli, di numerose sepolture che coprono l'intero arco cronologico compreso tra il I e il IV sec. d.C., si può affermare che l'insediamento ha avuto continuità di vita almeno fino al IV sec. d.C. e che, nel corso del tempo, ha progressivamente acquisito i costumi della cultura romana.
Osservando i corredi delle tombe loveresi si può dedurre che la maggior parte della popolazione appartenesse ad un ceto medio anche se i pochi corredi che spiccano per la particolare ricchezza attestano la presenza, anche se in forma minore, di un ceto più facoltoso.
I primi ritrovamenti sepolcrali risalgono al 1818-1819, quando furono rinvenute due inumazioni in cassa laterizia, una sola delle quali contenente ossa e corredo, nello stessa zona dove vennero fatti ulteriori rinvenimenti nel 1847, quando fu condotto uno scavo occasionale in seguito alla rottura dell'acquedotto nell'area di fronte a Palazzo Bazzini, dietro il convento delle monache di Santa Chiara. Nel 1907, consistenti trasformazioni urbanistiche, con la costruzione del nuovo ospedale e del tracciato ferroviario Lovere – Cividate, comportarono un abbassamento e un allargamento della strada, che mise in luce numerose e ricche tombe. Nell'aprile del 1929 altri rinvenimenti furono effettuati durante la sistemazione

Scavo 2015: Tomba 117
2015 excavation: Tomb 117

del piazzale antistante l'ospedale. Nel 1957, in seguito a vari smottamenti subiti dal muraglione costruito nel 1907-1908 e sopraelevato alcuni anni dopo, per terrazzare a monte il nuovo campo sportivo parrocchiale, furono eseguiti dei lavori durante i quali si individuò una stratificazione archeologica e si scavarono alcune tombe. Il 20 agosto 1973, in occasione della demolizione del muro di sostegno per la costruzione di un'autorimessa di fronte alla facciata della chiesa di Santa Maria, emersero frammenti di laterizi ed ossa umane, per cui si procedette con lo scavo di 31 sepolture. Nel 1996 fu condotto uno scavo d'emergenza in seguito al crollo del tratto sud del muro di contenimento del campo di calcio. Nell'estate 2013 furono condotti saggi esplorativi al fine di valutare e progettare uno scavo sistematico dell'area effettuato poi tra gennaio e maggio 2015.
La necropoli era situata lungo l'antico tracciato viario che in uscita dal centro abitato conduceva verso la Val Camonica. La suddivisione e la gestione degli spazi interni era affidata a recinti funerari in muratura distribuiti lungo il fronte stradale; ne sono stati individuati in tutto sei con dimensioni variabili dai 41 mq ai 145 mq.
Sono state rinvenute complessivamente 140 tombe, di cui

Scavo 1907: lucerna in bronzo con maschera teatrale alla sommità dell'ansa (I sec. d.C.)
1907 excavation: bronze lamp with theatrical mask on handle (1st cent. AD)

Scavo 2015: Recinto funerario n.5
2015 excavation: funerary enclosure n.5

91 inumazioni e 48 incinerazioni; un'ulteriore inumazione è stata rinvenuta all'esterno dei recinti, lungo un muro conservato in fondazione che correva perpendicolare all'andamento dei recinti, verso monte.
Le tombe sono principalmente in nuda terra; abbastanza frequenti sono le incinerazioni in struttura laterizia, in particolare in cassetta laterizia, mentre le inumazioni sono attestate anche in strutture laterizie o strutture miste di laterizi e pietre.
Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti numerosi materiali, il cui studio consente di riflettere sui traffici commerciali e sugli influssi culturali presenti nella Lovere storica, tenendo presente che il mondo funebre restituisce a volte un'immagine distorta della realtà, perché influenzato dall'ideologia funeraria. La maggior parte dei materiali rientra nel panorama della tradizione culturale romana.
La classe attestata maggiormente è la ceramica. La ceramica fine da mensa, ossia piatti e coppe in terra sigillata e bicchieri e coppette a pareti sottili, appartengono ad un repertorio piuttosto comune che trova numerosi riscontri nel panorama norditalico. In ceramica comune si rinvengono principalmente olle e tegami mentre in ceramica invetriata si ritrovano brocche e anforette, in particolare le anfore ad anse apicate: queste forme presentano una chiara vicinanza formale con quanto si riscontra in Lombardia orientale.
Numerose le lucerne, ossia oggetti in terracotta utilizzati per l'illuminazione, tipici del mondo romano.
Alcune classi di materiali, come le lucerne, la terra sigillata e i laterizi, hanno impresso un bollo che indica la "fabbrica" di provenienza o il "marchio" del produttore. Sono testimonianza di centri di produzione piuttosto sviluppati, che fornivano un ampio mercato, e sono utili per comprendere quali erano i traffici commerciali.
Ad una tradizione retica, la cui produzione è continuata anche in epoca romana, risale invece il bicchiere tipo Lovere o *Henkendellenbecher*, in ceramica semi-depurata, caratterizzato da una depressione sotto l'ansa.
Numerosi sono anche gli oggetti in metallo: chiodi, fibule (spille), fibbie, coltelli, falcetti e altri attrezzi da lavoro, ad esempio le pinzette, ma anche particolari oggetti come i dadi da gioco in bronzo, perfettamente conservati. Caratteristiche sono un particolare tipo di fibbia, detto a "testa di serpe" per l'arco decorato da tre cerchi impressi che richiamano una testa di serpe stilizzata, e le armille. Queste ultime, decorate con il motivo a "testa si serpe" stilizzato o naturalistico, rinvenute in numerosi esemplari a Lovere, sono bracciali che registrano un'ampia diffusione soprattutto nelle zone prossime al lago d'Iseo, lungo la strada che conduce dalla Val Camonica alla pianura, e nella pianura medio bassa; anche le regioni alpine e la Baviera meridionale ne sono molto ricche. Tipiche della produzione camuna sono un particolare strumento in metallo, il graffione, e un tipo di fibula in argento con arco traforato, diviso in tre fascette ed arricchito dall'applicazione di globetti.

Scavo 1907: bicchiere in terracotta con depressione sotto l'ansa, "tipo Lovere" o Henkeldellenbecher (I-II sec. d.C)
1907 excavation: Lovere-type pottery mug, or Henkeldellenbecher, with a depression beneath the handle (1st-2nd century AD)

INFORMAZIONI PER LA VISITA

Area non accessibile al pubblico. Rivolgersi al Municipio per maggiori informazioni.

Area not open to the public; contact the council offices for further information.

Contatti | *Contacts*
T. 035 983623
info@comune.lovere.bg.it

Per quanto riguarda la classe dei vetri si conservano numerosi balsamari, piccoli contenitori per unguenti e profumi, tipici dei corredi funerari della prima età imperiale; vasellame da mensa, come olle, bottiglie, coppe e bicchieri, e *ornamenta*, principalmente vaghi di collana in vetro o pasta vitrea di vari colori e forme; ad esempio i vaghi *melonenperlen*, dalla tipica decorazione a costolatura, di colore azzurrino.
Fra gli oggetti d'ornamento, che indicano una piena aderenza alle mode del costume romano, si annoverano anche le collane, gli anelli, molti in argento, con castone per contenere una gemma, e gli orecchini.
Degni di menzione per essere testimonianza della presenza di un ceto medio-alto e per l'alta qualità sono i corredi provenienti da due tombe rinvenute nel 1907. In una di esse, datata al III secolo d.C., fu trovato il prezioso "tesoro" in argento, di proprietà di un tale Scipio, come sembrano indicare le lettere SC SCP e SCIP graffite su lussuosi manufatti in argento: faceva parte di tale servizio anche la "coppa del pescatore", decorata a sbalzo e bulino, raffigurante una scena di pesca e motivi marini. Il secondo corredo è noto per le raffinate oreficerie che spaziano dall'età imperiale all'epoca tardoromana: è composto da anelli in oro ed argento con pietre e gemme incise, e da una collana, formata da sedici vaghi in oro, lavorati a filigrana, alternati a cinque perle irregolari ed a quattro radici di smeraldo.

Chiara Ficini, Archeologa
Emiliano Garatti, Archeologo

Scavo 1907: coppa in argento inciso e sbalzato con scena di pesca, cosiddetta "coppa del pescatore" (III sec. d. C.)
1907 excavation: silver cup with engraved and embossed fishing scene, the "fisherman's cup" (3rd cent. AD)

Scavo 1907: anello in oro con corniola incisa (III sec. d.C.)
1907 excavation: gold ring with engraved carnelian (3rd cent. AD)

Scavo 2015: Tomba 20 in fase di scavo
2015 excavation: Tomb 20 during excavation.

LOVERE
The Roman cemetery in Via Martinoli

Lovere occupies a strategic position in the Bergamo hinterland: situated at the start of Valcamonica and at the junction of roads to Bergamo and Brescia, a link between the Oglio and Lake Iseo, it is also connected via the river to the Po Plain.

In prehistoric times Lovere belonged to the territory of the Camunni, whose origins remain uncertain. In 16 BC they were subjugated following the decision of Augustus to consolidate the northern margins of the Roman Empire by means of a military campaign conducted by the consul Publius Silius Nerva against the Raetians.

After the Roman conquest the Camunni were kept in a condition of semi-subjection through the practice of adtributio, which allowed them to maintain their own tribal organization, while the principal city in the zone (in this case Brixia) became the administrative, judicial and fiscal centre. They later acquired Roman citizenship and in Flavian times were assimilated to the Quirina tribe, although they maintained a certain administrative independence – as indicated by the mention in several inscriptions of the Res Publica Camunnorum. The process of Romanization began in Civitas Camunnorum (Cividate Camuno), a town founded by the Romans in about AD 23, and already in the first century the Camunni were well integrated with the political and social structures of the Roman world.

It is likely that the settlement in Lovere grew up in an area corresponding to the modern town centre, although there is currently little confirmatory archaeological evidence. It was probably a small village, typical of the sparse settlement of the huge expanse of Valcamonica with scattered rural homesteads and small hamlets.

Thanks to the discovery in Via Martinoli of numerous burials that range in date from the 1st to the 4th centuries AD, we know that the settlement lasted until at least the 4th century and that the inhabitants progressively acquired the trappings of Roman culture.

The grave goods present in the Lovere tombs suggest that most of the population belonged to a middling social rank, although the few cases of luxury objects demonstrate the existence of a smaller, wealthier class.

The first burials were found in 1818-1819 – two inhumations in brick/tile tombs, of which one contained bones and grave goods – in the same area where further discoveries were made in 1847, when an improvised excavation was conducted after a water main burst in front of Palazzo Bazzini, behind the Santa Chiara convent. Large-scale urban building work in 1907 – the construction of a new hospital and the Lovere–Cividate railway line – involved lowering and widening the road, which brought to light numerous tombs containing many objects. In April 1929 further discoveries were made during re-laying of the square in front of the hospital. In 1957, after the subsidence of the retaining wall erected in 1907-1908 and raised several years later, work was conducted to terrace the up-slope side of the new parish sports ground, leading to the discovery of archaeological deposits and the excavation of several tombs. On 20th August 1973, when the retaining wall was demolished for the construction of a garage in front of the Santa Maria church façade, fragments of brick and human bone were noticed, and subsequently 31 burials were excavated. In 1996 an emergency excavation was carried out after the southern part of the football pitch retaining wall collapsed. In summer 2013 test pits were dug in order to assess the situation and plan a systematic excavation, which was conducted between January and May 2015.

The cemetery was situated beside the ancient road that led from the village centre towards Valcamonica. It was divided into internal funerary enclosures by means of walls placed along the street frontage; in all six of these have been found, with areas ranging from 41 to 145 m^2. A total of 140 tombs have been unearthed, 91 inhumations and 48 cremations; a further inhumation burial was present outside of the enclosures, near a wall surviving in foundation that ran up-slope, perpendicular to the enclosure walls. Most of the burials are in simple grave cuts; cremations in brick/tile structures are quite frequent, generally box-shaped, while some inhumations have tombs in brick, or brick and stone.

Many objects were found during the course of the excavations, the study of which has thrown light on ancient Lovere's trade and cultural influences – bearing in mind of course that burial practices may present a distorted picture of reality due to the effects of funerary ideology.

Most of the material belongs to the Roman cultural tradition; the most common class is pottery. The fine tableware, plates and bowls in terra sigillata, thin-walled ware beakers and cups are of common types with numerous parallels in north Italy. The common-ware vessels are mostly jars and pots, while glazed jugs and small amphorae – especially those with pointed 'shoulders' on the handles – are present: these forms closely resemble those found elsewhere in eastern Lombardy. The numerous lamps – also made of pottery and used for lighting – are typically Roman.

Certain terracotta items, such as lamps, terra sigillata vases and bricks/tiles, have a stamp indicating the workshop of manufacture or the maker's trademark. These indicate the existence of well-developed centres of production that supplied extensive markets, and help us to understand the nature of commercial exchange.
On the other hand the Lovere-type mug or Henkendellenbecher – in semi-fine ware with a distinctive depression beneath the handle – was of Raetic tradition but continued to be produced in Roman times.
There are also numerous metal objects: nails, fibulae (brooches), buckles, knives, sickles and other implements used for work, tweezers – and also unusual items such as bronze dice, perfectly preserved. There are distinctive "snake-head" brooches, with three stamped circles that resemble a stylized serpent's head on the curved brooch body, whereas bracelets may feature the same design or a more realistic snake's head. Many such bracelets have been found in Lovere, and are widespread around Lake Iseo, along the road leading from Valcamonica to the Po Plain, in addition to in the Alps in general and southern Bavaria. Typical of Valcamonica are a particular hook-like metal tool, and a kind of silver brooch with the arched body perforated and divided into three strips, decorated with granulation (tiny metal globules).
With regard to glassware, there are numerous phials used for unguents and perfumes, characteristic grave goods of the early Empire, as well as flasks, bottles, bowls, drinking vessels and decorative objects – largely glass or glass-paste necklace beads of various colours and shapes, such as light-blue, grooved melon beads. The items of personal decoration show the full adoption of Roman customs and include necklaces, rings – many in silver with settings for stones – and earrings.
The high quality grave goods from two tombs found in 1907 are evidence of the presence of inhabitants of upper-middle social rank. One burial, of 3rd century AD date, contained valuable silverware, the owner of which – to judge from the letters SC, SCP and SCIP scratched on luxury bronze artefacts – was called Scipio,. The collection included a "fisherman's cup" with embossed and engraved decoration showing a fishing scene and marine motifs. The second tomb featured refined jewellery ranging in date from the imperial to late Roman periods: gold and silver rings set with stones and engraved gems, and a necklace composed of sixteen gold filigree beads interspaced with five irregular beads and four emeralds.

Chiara Ficini, Archaeologist
Emiliano Garatti, Archaeologist

Scavo 1996: corredo tombale di età tardo-romana (IV sec. d.C.).
1996 excavation: late-Roman grave goods (4th cent. AD).

LOVERE
Accademia Tadini

Il conte Luigi Tadini (1745-1829) ben rappresenta la figura dell'aristocratico cresciuto nel clima dell'Illuminismo lombardo i cui interessi abbracciano vari campi del sapere, dell'arte e della natura. Sintesi emblematica del suo pensiero è l'epigrafe dedicatoria da lui fatta apporre sullo scalone d'ingresso della Galleria: A. MDCCCXXVI / LITTERIS ARTIBUS NATURAE / DICATUM.

Il progetto culturale del conte comprendeva l'apertura, a Lovere, di un museo per esporre al pubblico le proprie collezioni, e scuole di musica e di disegno, valido contributo alla formazione dei giovani come musicisti, pittori, disegnatori industriali ed artigiani. Nel tempo, questo progetto si è progressivamente consolidato: il Museo, riconosciuto da Regione Lombardia, rappresenta una tra le principali raccolte lombarde e una testimonianza importante della storia del collezionismo; le scuole di musica e di disegno, ancora attive, offrono possibilità di accostarsi alle discipline grafiche e musicali; la stagione concertistica, insieme alle attività musicali, è riconosciuta tra le più prestigiose.

La Galleria dell'Accademia Tadini ha sede nel palazzo neoclassico che si affaccia sul lago, fatto edificare, tra il 1821 e il 1826, dal conte Luigi che nel 1827 vi trasferì le opere e gli oggetti d'arte fino ad allora conservati nella sua residenza di Crema, aprendo al pubblico quello che può essere considerato il più antico museo dell'Ottocento in Lombardia dopo la Pinacoteca di Brera.

Cuore della collezione sono il bozzetto in terracotta della *Religione* e la *Stele Tadini*, opere di Antonio Canova con il quale il conte Tadini ebbe un rapporto privilegiato testimoniato da un fitto scambio di lettere. A queste si aggiungono numerosi dipinti, tra i quali capolavori di Jacopo Bellini, Paris Bordon, Fra Galgario, il Pitocchetto; una raccolta di bronzetti rinascimentali; una raccolta di porcellane di Meissen, Sevres e Capodimonte ed una biblioteca storica. L'Ottocento è documentato dai capolavori di Francesco Hayez e dalle sculture di Giovanni Maria Benzoni, che avviò la propria formazione presso l'Accademia Tadini.

Il Gabinetto delle antichità (o Gabinetto archeologico), ora valorizzato dal recente restauro, conserva l'allestimento voluto dal conte Luigi Tadini. Essendo uno tra i più antichi in Lombardia, accanto a quello istituito da Pier Vittorio Aldini presso l'Università di Pavia, costituisce una preziosa testimonianza della storia dell'archeologia in Italia.

Lo scenografo teatrale Luigi Dell'Era, autore della decorazione di tutte le sale, ha dipinto le pareti con motivi tratti dalle tavole delle *Antichità di Ercolano esposte* (Napoli, 1757-1792), mentre i quattro inserti ispirati alla ceramica a figure rosse riprendono i modelli pubblicati in *Serie di pitture copiate da celebri vasi antichi, detti volgarmente etruschi* (Venezia 1801); i modelli, acquistati dal conte Tadini, sono tuttora conservati nella storica Biblioteca. La decorazione rappresenta un esempio interessante di gusto archeologico erudito e storicista più che di stretta osservanza neoclassica.

La collezione esposta, di ampio respiro per la provenienza dei reperti, si è prevalentemente formata attraverso acquisti fatti dal conte Tadini durante il suo viag-

gio in Italia fra il 1793 e il 1797, allorché fece sosta a Roma e soggiornò in più occasioni a Napoli: l'ipotesi trova conferma nelle ricerche svolte fin qui sui materiali. Ad esempio è documentato l'acquisto di una ascia ad occhio in Calabria, mentre i timbri in bronzo di età romana (*signacula*) provengono dall'Italia Centrale e il conte ne venne in possesso durante questo viaggio, oppure successivamente tramite il mercato antiquario. I tre esemplari tuttora conservati (un quarto, documentato negli inventari, è perduto) servivano come strumenti di autenticazione e certificazione; sono dotati di un anello superiore per la presa e hanno iscrizioni con lettere prominenti, il che induce a pensare che fossero impressi su superfici dure, come il papiro. Il timbro più interessante è quello dell'imperatore Marco Aurelio Commodo, che regnò dal 180 al 192 d.C.

Anche per quanto riguarda le ceramiche, non ancora oggetto di uno studio specifico, si registra una decisa prevalenza di oggetti provenienti dall'Italia meridionale, tanto da rendere probabile l'ipotesi che si tratti di acquisti fatti durante il soggiorno nel Regno di Napoli. Vanno ricordati, ad esempio, i crateri a campana, la *lekythos aryballica* e lo *skyphos* tra le ceramiche apule a figure rosse del IV sec. a.C.; l'*epichysis* e l'*oinochoe* a bocca trilobata riferibili alla ceramica di Gnathia. A questi si aggiungono alcuni esempi di ceramica attica a figure nere (*lekythos* del VI/V secolo a.C.) e di ceramica corinzia (*aryballos* del terzo quarto del VI secolo a.C.). Alla cultura dei "viaggiatori del Grand Tour", documentata dalla rara cassetta da viaggio del conte Tadini esposta in Biblioteca, rimandano anche i manufatti settecenteschi acquistati come antichi: due grandi crateri a colonnette e quattro *lekythoi* dipinte a freddo.

Per quanto riguarda i materiali protostorici, la cui cronologia risulta in questa sede difficilmente sintetizzabile, un recente studio ha consentito di ricondurre le armille all'Italia centrale e gran parte delle fibule all'Italia meridionale. La presenza di alcuni reperti per i quali si possono proporre confronti con l'area settentrionale o con la provincia di Bergamo suggerisce che Luigi Tadini abbia accolto anche materiali di provenienza locale. D'altro canto, la testimonianza di lady Wortley Montagu, che in una lettera del 3 settembre 1750 riferisce al marito del ritrovamento di sepolture sui monti intorno a Lovere e del tentativo di acquistare i reperti, testi-

Il Gabinetto Archeologico: i materiali.
The Archaeological Cabinet: artefacts.

monia occasionali ritrovamenti con successiva acquisizione dei materiali.
Restano ancora da studiare il gruppo di bronzetti, in gran parte italici o romani, e le sculture in marmo, queste ultime per lo più frammenti integrati in stucco per assumere la forma di busto.
Per quanto riguarda la collezione numismatica, la tipologia dei materiali non consente di risalire alla formazione delle raccolte, pervenute con il legato Tadini (1829) e la collezione di Giovanni Battista Zitti (acquisita nel 1913 con il legato Banzolini Storti), quest'ultima formata con chiaro intento esemplificativo essendo composta da una moneta per ogni imperatore e disposta in ordine cronologico.
Istituzione culturale di riferimento per l'area sebino-camuna, l'Accademia Tadini ha accolto i materiali provenienti da occasionali ritrovamenti per tutto il corso dell'Ottocento. In Accademia sono stati depositati i materiali provenienti dagli scavi sistematici condotti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, nell'area della Necropoli di Lovere nel 1955 e nel 1973, che successivamente la Soprintendenza ha provveduto a ritirare per procedere al restauro con fondi ministeriali, in vista di una futura esposizione degli stessi con criteri museografici idonei alla comunicazione dell'importanza del sito di Lovere.

Marco Albertario, Direttore della Galleria dell'Accademia Tadini

Bozzetto di Antonio Canova.
Sketch by Antonio Canova.

INFORMAZIONI PER LA VISITA

Orari di apertura
Da maggio a settembre
Da martedì a sabato 15.00 – 19.00
Domenica e festivi 10.00 – 12.00; 15.00 – 19.00
Aprile e ottobre
Sabato 15.00 – 19.00
Domenica e festivi 10.00 – 12.00; 15.00 – 19.00
Aperta anche: Pasqua, lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno, 15 agosto.

Biglietteria
Intero € 7.00 € - ridotto € 5.00
La prima domenica del mese da aprile a ottobre, aderendo all'iniziativa promossa dal MIBACT, l'ingresso alla Galleria è gratuito.

Opening times
From May to September
From Tuesday to Saturday 15:00 to 19:00
Sundays and holidays 10:00 to 12:00 ; 15:00 to 19:00
April and October
Saturday 15:00 to 19:00
Sundays and holidays 10:00 to 12:00 ; 15:00 to 19:00
Also open : Easter , Easter Monday , April 25 , May 1 , June 2, August 15.

Ticket office
Full price € 7.00 - reductions € 5.00
The first Sunday of the month from April to October , in accordance with the initiative promoted by MIBACT , the entrance to the gallery is free .

Contatti | *Contacts*
T. +39 035 962780
direzione@accademiatadini.it

LOVERE
Tadini Academy

Count Luigi Tadini (1745-1829) is a fine example of an aristocrat raised during the Lombardy Enlightenment whose interests embraced many fields of knowledge, art and natural enquiry. An emblematic summary of his thought is given by the dedicatory inscription he had mounted on the entrance stairway to the gallery: A. MDCCCXXVI / LITTERIS ARTIBUS NATURAE / DICATUM.

The count's cultural project included the opening in Lovere of a museum in which he put on public display his private collections, as well as schools of music and drawing, important contributions to the training of young people as musicians, painters, industrial designers and craftsmen. Over time this project has become firmly established: the museum, recognised by the Lombardy Regional Authority, constitutes one of Lombardy's principal galleries and played an important role in the history of collecting; the music and drawing schools are still active, offering pupils the opportunity to deepen their knowledge of artwork and music; the high standard of the concert season and musical studies are widely recognised. The Tadini Academy Gallery is housed in a Neoclassical mansion overlooking the lake, that was built (in 1821 to 1826) by Count Luigi, who in 1827 transferred there the paintings and other art objects that had up to then been kept in his residence in Crema, and opened to the public what may be considered the oldest 19th century museum in Lombardy after the Brera Gallery in Milan. At the heart of the collection are the terracotta sketch of Religion and the Stele Tadini, works by Antonio Canova, with whom Count Tadini had a close relationship (as demonstrated by their prolific written correspondence). To these may be added numerous paintings, including masterpieces by Jacopo Bellini, Paris Bordon, Fra Galgario and Pitocchetto; a collection of small Renaissance bronzes; a collection of porcelain from Meissen, Sevres and Capodimonte and a historical library. The 19th century is represented by masterly works by Francesco Hayez and the sculptures of Giovanni Maria Benzoni, who began his artistic training at the Tadini Academy itself. The Antiquities Cabinet (or archaeological cabinet), improved by recent restoration work, is still laid out according to Count Luigi Tadini's design. As one of the oldest in Lombardy – together with that established by Pier Vittorio Aldini in Pavia University – it is an important part of the history of archaeology in Italy. The theatre set designer Luigi Dell'Era, responsible for the decoration of all the rooms, painted on the walls subjects taken from pictures in Antichità di Ercolano esposte (Naples, 1757-1792), whereas the four inserts based on red figure vases reproduce examples from Serie di pitture copiate da celebri vasi antichi, detti volgarmente etruschi (Venice 1801); these works were purchased by Count Tadini and are still kept in the historical library. The decoration is an interesting example of erudite, historically-informed archaeological taste rather than strict adherence to Neoclassical canons.The collection on display, wide-ranging with regard to the origin of the objects, appears to be largely composed of purchases made by Count Tadini during his travels in Italy between 1793 and 1797, when he stayed in Rome and made several visits to Naples: this is confirmed by research into the pieces themselves. For example there are records of the purchase of a socketed axe in Calabria, whereas the Roman bronze stamps (signacula) from central Italy were either bought by the count during this trip or afterwards from the antiquities market. The three surviving examples (a fourth that is recorded in the inventory has gone missing) served to authenticate and certify; they have an upper holding ring and prominently inscribed letters, suggesting that they were for use on hard surfaces, such as papyrus. The most interesting stamp is that of the emperor Marcus Aurelius Commodus, who reigned from AD 180 to 192. The pottery too, though it has not been studied in detail, is mainly from southern Italy; it seems likely that it was purchased during a sojourn in the Kingdom of Naples. Example are bell kraters, an aryballos-shaped lekythos and skyphos in Apulian red figure ware dating to the 4th century BC; an epichysis and trefoil-spouted oinochoe in Gnathia pottery. There is also some Attic black figure ware (a 6th-5th century BC lekythos) and Corinthian pottery (aryballos, third quarter of the 6th century BC). The culture of the "Grand Tour" is documented by the rare travel chest belonging to Count Tadini on display in the library, as well as by 18th century material bought under the illusion that it was antique: two large column kraters and four cold-painted lekythoi. With regard to the Iron Age material, the dates of which it is difficult to summarize briefly, a recent study identified the bracelets as coming from central Italy and most of the brooches from south Italy. The presence of several finds which resemble pieces from northern Italy, or indeed the province of Bergamo, suggests that Luigi Tadini also received local objects. This is supported by the testimony of Lady Wortley Montagu, who in a letter dated 3rd September 1750 tells her husband of the discovery of burials on the hills around Lovere and of subsequent attempts to purchase the finds. There remain to be studied group of small bronzes, largely Italic or Roman, and the marble sculptures, which are largely pieces that have been given the form of busts by means of restoration

with stucco. As far as the coin collection is concerned, the nature of the material makes it impossible to deduce how the collections were assembled; these consist of Tadini's bequest (1829) and the collection of Giovanni Battista Zitti (purchased in 1913 with the Banzolini Storti legacy). The latter is clearly illustrative in purpose, with a coin for every emperor placed in chronological order. An important cultural centre for Lake Iseo and Valle Camonica, the Tadini Academy functioned as a depository for fortuitous finds made throughout the 19th century. The objects found during the controlled excavations of the cemetery of Lovere conducted under the direction of the Lombardy Archaeology Superintendency in 1955 and 1973 were also conserved there. This material was later removed by the superintendency for conservation treatment funded by the ministry, in view of its future museum display in a fashion appropriate to the importance of the Lovere site.

Marco Albertario, Director of the Tadini Academy Gallery

Ritratto del conte Luigi Tadini *- Portrait of Count Luigi Tadini*

Il Gabinetto Archeologico nell'allestimento originale.
The Archaeological Cabinet: original arrangement.

PREDORE

L'impianto termale della villa romana

Dell'esistenza nel sottosuolo di Predore di un grosso edificio di età romana si sapeva da tempo grazie ad una serie di sporadici ritrovamenti risalenti al secolo scorso che avevano portato in luce porzioni di murature e parti di pavimentazioni musive. Solo in tempi più recenti però alcuni interventi eseguiti in concomitanza di attività edilizie hanno permesso di determinarne meglio la natura, l'estensione e l'orizzonte cronologico. Le indagini effettuate tra il 1998 e il 2001 presso l'Albergo dell'Angelo e in via Roma, pur nella loro limitata estensione, avevano già fornito preziose informazioni sulla storia dell'edificio e documentato la ricchezza del suo apparato decorativo.

Nel 2003 un grosso intervento edile volto alla riqualificazione della vasta area occupata dall'ex fabbrica Lanza Gomme ha permesso di effettuare, secondo metodologie archeologiche, una indagine estensiva ed esaustiva di un'area di circa 1.000 mq pertinente all'edificio romano che si confermava essere una *villa* di notevoli dimensioni, circa 15.000 mq allo stato attuale delle conoscenze. Infatti la prima importante informazione che è stato possibile ricavare, unendo i nuovi dati a quelli già in nostro possesso, è stata proprio la delimitazione abbastanza precisa dell'estensione dell'edificio; i limiti occidentale ed orientale sono dati da due corsi d'acqua: il torrente Rino ad ovest e quello che scende dalla valle Muradella ad est; a sud la *villa* era prospiciente il lago, la cui riva all'epoca era circa 70 m più vicina dell'attuale, mentre a nord terminava ai piedi del monte e, quindi, all'incirca poco oltre l'attuale strada provinciale.

La parte del complesso oggetto dell'indagine è stata quella occidentale, occupata per metà dalla zona termale mentre gli altri 500 mq erano rappresentati da un'area aperta dove sono state rinvenute evidenti tracce che indicano come quest'area fosse adibita a tutte quelle attività edili, quali la preparazione della malta e degli intonaci, necessarie durante la costruzione e la manutenzione del fabbricato. E' interessante notare come questo spazio, nonostante la lunga e articolata vita dell'edificio, abbia mantenuto sempre questa funzione.

Ad ovest il complesso era delimitato fisicamente da un grande muro, in origine alto non meno di due metri, realizzato con pietre spaccate legate con malta che correva lungo la sponda orientale del torrente Rino mentre quella occidentale risultava priva di qualsiasi opera di contenimento, probabilmente per consentire al corso d'acqua, in caso di inondazione, di esondare liberamente verso ovest.

Dal punto architettonico, si sono potute distinguere quattro fasi principali che vanno dal I sec. a.C. al IV secolo d.C. e che hanno visto, in certi casi, sostanziali modifiche nelle disposizioni spaziali e funzionali di questa parte della *villa*.

La prima fase, che i dati stratigrafici e l'esame dei materiali rinvenuti hanno permesso di inquadrare cronologicamente nel I secolo a.C., è stata portata solo parzialmente in luce perché inglobata o obnubilata da quelle successive. E' documentata da varie murature tra le quali spicca il perimetrale ovest che si contraddistingue per un andamento discontinuo con vari cambi di direzione e la cui parte settentrionale si mantiene in uso fino al IV secolo. Altre strutture murarie

Villa romana, zona termale: L'area archeologica
Roman villa, baths complex: the archaeological area.

appartenenti a questa fase, purtroppo conservatesi solo a livello di fondazione a causa della presenza di un ambiente interrato della fabbrica, sono state individuate nella parte sud-orientale dell'area ed hanno permesso di riconoscere un impianto che si sviluppava lungo gli assi nord-sud ed est-ovest. La tecnica muraria, come anche nei secoli successivi, risulta essere mista unendo l'uso del laterizio, mattoni o tegole, a quello della pietra anche se non è chiaro se le differenti scelte siano dovute a motivi estetici o strutturali. La limitatezza delle informazioni non ha consentito di determinare con certezza quale fosse la destinazione d'uso di questa parte del fabbricato ma sembra potersi escludere un suo utilizzo termale, almeno in questa fase.
Anche per quanto riguarda la fase successiva, collocabile nel I sec. d.C., pochi sono i resti che è stato possibile individuare: si tratta di parte di due ambienti disposti lungo un asse nord-sud, il meridionale dei quali termina con un'abside semicircolare che conserva ancora parte della preparazione pavimentale in malta grigiastra.
La terza fase, databile al II-III sec. d.C., è quella meglio documentata ed anche quella che sembra essere stata interessata dagli interventi architettonici più consistenti, probabilmente in concomitanza con la decisione di adibire questa parte della *villa* a zona termale.
Lungo un percorso ad L rovesciata vengono realizzati gli ambienti riscaldati, seguiti da altri vani che terminano a sud-ovest con una grande vasca secondo lo schema citato dalle fonti classiche e documentato anche nelle non lontane ville gardesane. Gli ipocausti portati in luce sono quattro, tutti alimentati da un unico *praefurnium* al quale si accedeva da un vano ipogeico con copertura a volta posto a nord. L'uso prolungato di questi ambienti è documentato dallo strato di ceneri spesso circa un metro trovato all'interno del *praefurnium*. Il suo esame, effettuato presso i laboratori di

Villa romana, zona termale: veduta dello scavo.
Roman villa, baths complex: view of the excavation.

Archeobotanica del Museo di Como ha fornito preziose informazioni riguardo alle essenze arboree presenti nell'area in quell'epoca. Dagli esperti è stata sottolineata l'importanza della presenza di resti di fico e olivo, in particolar modo di quest'ultimo, perché quella di Predore costituisce la più antica attestazione della coltivazione di questa pianta nella zona dei grandi laghi prealpini. Gli ipocausti, che conservano ancora buona parte delle *pilae* circolari disposte a intervalli regolari, corrispondono ad ambienti di varie dimensioni.
I lavori più consistenti riguardano però la zona sud-occidentale dove vengono demoliti gli ambienti precedenti per realizzare il complesso *tepidarium - frigidarium* costituito da due stanze a cui segue la grande vasca (*natatio*). La prima è circolare, con un diametro di circa 5 metri, e funge da cerniera con la nuova ala che si sviluppa con un asse ruotato verso est di circa 15°. Non è chiaro il motivo di tale scelta, che ha sicuramente comportato, dal punto di vista architettonico, alcune difficoltà nel raccordo con il resto del complesso strutturato secondo il precedente schema ortogonale. La seconda stanza è rettangolare, di m 4,5x2,5, e aveva il pavimento e le pareti rivestite con lastre di pietra come testimoniato da alcuni resti tuttora in *situ* e dalle tracce rimaste sulla preparazione in cocciopesto; resti di *fistulae* in piombo e un'impronta sul piano pavimentale indicano la presenza nell'angolo nord-occidentale di una fontana. Verso sud l'ambiente si apre sulla grande vasca, larga 5 metri e lunga più di 10 metri che si sviluppa verso sud - sud est; profonda circa 1 metro aveva pareti e fondo ricoperti con grosse lastre squadrate di pietra bianca locale allettate su di un piano di cocciopesto di buona fattura.
La realizzazione dell'impianto termale comporta, necessariamente, anche la costruzione di una serie di canalizzazioni, generalmente fatte con fondo e copertura in laterizi e spallette in muratura. Proprio da una di queste proviene un mattone con una delle facce coperta di graffiti, probabilmente frutto di un'esercitazione di tipo scolastico. Uno studio eseguito dal dr. C. Molle ha permesso di individuare una sequenza alfabetica, dei numeri, alcuni segni di difficile interpretazione e due iscrizioni in scrittura corsiva che, paleograficamente, sono state datate tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Di particolare rilievo quella più estesa, che si sviluppa su ben sette righe e sembra essere parte di un componimento in cui viene citato il dio Nettuno.
La fase successiva, corrispondente all'ultimo periodo di vita dell'edificio e collocabile nel IV secolo, vede una sostanziale

Villa romana, zona termale: il mattone iscritto (II-III sec. d.C.)
Roman villa, baths complex: inscribed brick (2nd – 3rd cent. AD)

INFORMAZIONI PER LA VISITA

Orari di apertura
Da Aprile a Settembre
Giovedì - Venerdì - Sabato: 18.00 - 22.00
Domenica: 9.00 - 13.00
Aperture straordinarie in occasione di eventi speciali o su prenotazione per gruppi e scuole.

Biglietteria
L'ingresso è gratuito.

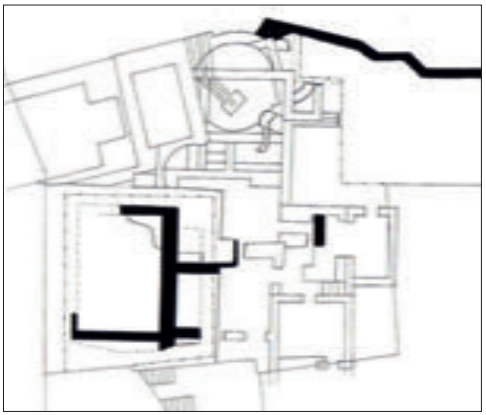
Opening times
From April to September
Thursday - Friday - Saturday: 18.00 - 22.00
Sunday: 9.00 - 13.00
Additional opening for special events or in response to bookings by schools and other groups.

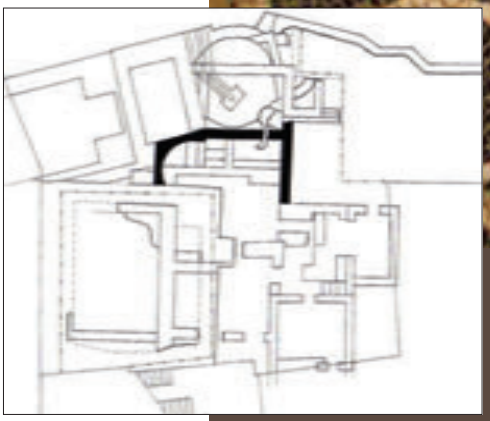
Ticket office
Free admittance.

Contatti | *Contacts*
T. +39 338 1744582
protocollo@comune.predore.bg.it

continuità sia architettonica che funzionale di questa parte del complesso; la modifica più evidente è data dalla sostituzione dell'ambiente circolare con uno rettangolare corredato di fontana. L'ipocausto nord-occidentale perde la sua funzione di ambiente riscaldato, tanto che la sua apertura viene sigillata e viene colmato con materiale di risulta, tra cui lacerti musivi policromi e numerosissimi frammenti di stucco. Lo strato di cenere all'interno del *praefurnium* si è nel frattempo ispessito tanto da occluderne il vano di accesso e per questa ragione viene creato, nell'angolo nord-est della stanza, un nuovo ingresso con una scala discendente realizzata con elementi litici di recupero. La ragione per cui si è arrivati ad un tale accumulo di residui carboniosi e del perché non ne sia stata effettuata la rimozione rimane incomprensibile ma è presumibile supporre sia dovuta a modifiche strutturali nella zona ad ovest del vano ipogeico dove però ambienti interrati della fabbrica hanno asportato quasi completamente sia la stratificazione che le murature antiche.
In seguito la *villa*, come testimoniato dalla mancanza di evidenti livelli di incendio o distruzione e dalla scarsità dei reperti mobili, conosce un lento e progressivo abbandono anche se non si esclude che, come osservato in situazioni analoghe, parte dei suoi ambienti abbiano continuato ad essere utilizzati anche nelle epoche immediatamente successive. Dall'Aprile 2012 l'area, che nel frattempo è stata restaurata, valorizzata e dotata di un *antiquarium*, è aperta al pubblico.

Angelo Ghiroldi, Archeologo





Sopra, Albergo dell'Angelo: Mosaico. *Up, Albergo dell'Angelo: mosaic*

Da sinistra, Villa romana, zona termale: Fase I (I sec. a.C.), Fase II (I sec. d.C.), Fase III (II-III sec. d.C.), Fase IV (IV sec. d. C.).
From left, Roman villa, baths complex: Phase I (1st cent. BC), Phase II (1st cent. AD), Phase III (2nd–3rd cent. AD), Phase IV (4th cent. AD).

PREDORE
The baths of a large Roman villa

The existence of a large Roman building under the town of Predore had been know for some time thanks to a series of chance discoveries during the 20th century that brought to light stretches of wall and areas of mosaic flooring. Only more recently have investigations conducted in advance of building work yielded a clearer picture of its nature, extension and chronology. Excavations carried out between 1998 and 2001 at the Albergo dell'Angelo and in Via Roma, although limited in size, furnished valuable information regarding the building's history and revealed the opulence of its decoration.

In 2003 a large-scale construction project to redevelop the area previously occupied by the Lanza Gomme factory allowed the careful open-area archaeological excavation of about 1000 m² of the Roman building. This was a villa of considerable size: according to current estimates it covered around 15,000 m². The first important information revealed by putting together the new results with what was already known was a fairly precise indication of the property's limits; those to the west and east were determined by two watercourses, the Rino (to the west) and the stream from the Muradella Valley (to the east). To the south the villa faced the lake, the shore of which was about 70 m further inland than at present, and northwards it finished at the foot of the mountain (where today the main road passes).

The excavation unearthed the western portion of the residential complex; half the area was occupied by the baths, while in the other 500 m² was an open area that contained unmistakeable evidence of building activities – such as the preparation of mortar and plaster – related to the construction and maintenance of the property. It is interesting to note that the area retained this function throughout the building's lengthy and varied use.

To the west the physical boundary of the complex was a large wall, originally at least two metres high and made of split stone and mortar, that stood on the eastern bank of the River Rino. To the west of the stream no barrier was present, probably to allow it to freely overflow its western bank in times of high water volume.

Four main building phases were distinguished, spanning from the 1st century BC until the 4th AD, some of which involved substantial modification of the layout and functions of this part of the villa.

The first phase, dated to the 1st century BC by stratigraphic means and examination of the finds recovered, was only partially brought to light, since at times it had been incorporated within or concealed by later building. It is represented by a number of structures, in particular the western outer wall: notable for its lack of linearity, with several changes of direction, the northern part of this structure remained in use until the 4th century. Other Phase 1 walls (which unfortunately only survived at foundation level due to the presence of a factory basement) were found to the south-east, and demonstrated the existence of a wing with north-south/east-west orientation. The construction technique – as also in later centuries – involved the use of brick and tile as well as stone; it is not clear whether aesthetic or practical considerations determined the specific choices made. The limited information currently available does not permit a reliable interpretation of the function of this portion of the building, but it may have belonged to the baths complex.

Similarly, few components could be assigned to the next phase, of 1st century AD date: just part of two north-south aligned rooms, the southernmost of which ends with a semicircular apse in which part of the floor preparation in grey mortar still survives.

Most of the remains may be assigned to Phase 3 (2nd-3rd century AD), to which the most substantial architectural interventions belong; this probably coincided with the decision to construct a baths suite in this part of the villa.

The centrally-heated rooms are followed by other components laid out in an L-shaped itinerary, which terminates to the south-west with a large pool, in accordance with the arrangement described in classical writings (and also seen in the Lake Garda villas quite nearby).

The four hypocausts found were fed by a single praefurnium that was accessed from a vaulted underground room to the north. Prolonged use of these facilities is indicated by the layer of ash around 1 metre thick that was found inside the praefurnium; this was studied by the Como Museum Archaeobotanical Laboratory and yielded interesting information regarding the tree species present in the area at that time. The specialists have emphasized the importance of the traces of fig and olive that were found – particularly the latter, because this evidence from Predore is the earliest sign of cultivation of the olive in the pre-Alpine lake zone. The hypocausts, which still retain a good proportion of their regularly-spaced circular pilae, were associated with rooms of various sizes.

The most significant changes, though, concerned the south-western area, where the pre-existing rooms were demolished to make way for

the tepidarium - frigidarium sequence consisting of two chambers followed by a large pool (natatio). The first was circular with a diameter of about 5 metres and served as a junction with the new wing, the axis of which was rotated eastwards by about 15°. The reasons for this choice – which created some architectural difficulty with regard to connection with the rest of the complex that followed the old alignment – are not clear. The second room was rectangular (4.5 x 2.5 m), with floor and walls covered with stone slabs: some are still in situ and traces of others may be seen in the hydraulic mortar (cocciopesto); the remains of lead pipes and an impression left on the floor surface indicate the presence of a fountain in the north-western corner. To the south this room opened onto a large pool (5 metres wide and more than 10 metres long) which extended to the south-south-west; it was about 1 metre deep and the walls and bottom were covered with large squared slabs of a white local limestone set in well-made hydraulic mortar.

The construction of the baths suite necessarily involved the creation of a series of water channels, generally made with brick/tile bases and covers, and stone-built side walls. One of these contained a brick with one side covered in graffiti, probably produced as a scholastic exercise. A study conducted by Dr. C. Molle revealed the existence of a sequence of letters, numbers and other signs of uncertain meaning, together with two inscriptions in cursive script which may be dated by palaeography to the late 2nd – early 3rd century AD. Of particular interest is the more extensive piece, seven rows long and apparently part of a composition in which the god Neptune is referred to.

The building's last period of use (Phase 4) dates to the 4th century, and corresponds to a general structural and functional continuity in this part of the villa; the most evident change is the substitution of the circular room by a rectangular one equipped with a fountain. The north-western hypocaust fell into disuse; the aperture leading to it was sealed and covered over with rubble that included pieces of polychrome mosaic and many stucco fragments. The ash deposit inside the praefurnium had in the meantime built up to such an extent that it blocked the access room; for this reason a new point of access was created in the north-east corner of the room, a new entrance with descending stairs made with re-used worked stone. It is not clear why so much fuel residue was allowed to accumulate and not simply removed; presumably this was due to structural modifications to the west of the hypocaust in the zone where construction of the factory basement has almost completely removed the ancient walls and stratigraphy.

Subsequently the villa – as demonstrated by the lack of layers created by widespread burning or demolition and the scarcity of moveable finds – underwent a slow process of progressive abandonment. It is quite possible that (as is often seen in similar situations) parts of the building continued to be used in this following period.

Since April 2012 the site, enhanced by conservation treatment and development and equipped with a small museum, has been open to the public.

Angelo Ghiroldi, Archaeologist

Villa romana, zona termale: particolare del complesso tepidarium – frigidarium – natatio.
Roman villa, baths complex: detail of the tepidarium – frigidarium – natatio sequence.

CASAZZA

Un villaggio d'epoca romana in Valle Cavallina

La Valle Cavallina prende nome da *Cavellas*, insediamento che in epoca romana occupava il fondovalle dove ora sorge Casazza.
Il ritrovamento occasionale di alcune sepolture, avvenuto nell'Ottocento, ha favorito la ricerca e poi la scoperta di un importante insediamento, sepolto sotto i depositi alluvionali del torrente Drione. I resti murari crollati, i piani pavimentali, i focolari e altri documenti dell'attività umana si susseguono in una stratigrafia complessa che presenta lo spessore di circa un metro; tutto il villaggio risulta infine sigillato sotto le numerose alluvioni del torrente che ha formato un deposito dello spessore di circa quattro metri, conservando nel tempo i resti materiali di una vicenda umana durata circa cinque secoli.
Il sito risulta di particolare importanza sia per l'estensione che per l'unicità nell'ambito della Valle Cavallina e territori circostanti, oltre che per la durata nel tempo; il ritrovamento di resti che documentano l'allevamento del bestiame, la coltura dei cereali e la tessitura domestica della lana conferiscono al sito una forte connotazione agraria.
I resti del villaggio sono rimasti sigillati dai depositi e nascosti per circa quattordici secoli sotto una coltre alluvionale costituita da argilla, sabbia, ghiaia, trasportati dal torrente Drione in occasione di eventi alluvionali di alternata intensità. In epoca preistorica l'insediamento sul fondovalle risultava, nella media Valle Cavallina, fortemente condizionato dalla presenza di aree umide e di ambienti palustri, poco propizi alle colture ma che hanno favorito presuntivamente una frequentazione per attività di raccolta e di pesca.
La nascita del villaggio, il cui nome è con tutta probabilità da identificarsi in *Cavellas*, polarizza per la prima volta un asse stradale sul fondovalle e crea l'occasione per le bonifiche e la progressiva acquisizione di nuove terre alle colture del seminativo. Alla scomparsa di *Cavellas*, attorno al VI secolo, il nome si conserva per qualche tempo nel villaggio assai più modesto che accompagna la nascita della Pieve di San Lorenzo; in epoca altomedioevale è probabilmente da identificarsi con il *pagus Cavellius* citato in documenti dell'VIII e XI secolo; il toponimo *Cavellas*, scomparso attorno al Mille, si va fissando poi nel nome della Valle Cavallina, attraverso il ruolo della istituzione plebana.
Nelle immagini di inizio secolo la conca di Casazza si presenta come una piana alluvionale leggermente rilevata in corrispondenza dello sbocco a valle del torrente Drione. Nel complesso il contesto territoriale non è molto diverso da quello descritto nei documenti del XVI-XVIII sec. allorché gli unici insediamenti presenti in quest'area erano la Pieve di San Lorenzo, gli edifici della Casazza e, verso Monasterolo, il molino di Brione; anzi in epoca romana la conca risultava più densamente insediata rispetto al XVIII/XIX sec.
Il corso del torrente Drione, ha subito numerosi cambiamenti prima di giun-

Cavellas: vista generale dell'area archeologica.
Cavellas: general view of the archaeological area.

gere all'attuale collocazione ad ovest del centro abitato, ricoprendo il conoide di frequenti alluvioni e sopralzandolo nella parte centrale. La confluenza del Drione nel Cherio ha pertanto subito repentine migrazioni contribuendo a generare diversi ambienti umidi, dislocati lungo il corso fluviale. A est del tracciato della medievale *Strata Comunis Pergami*, coincidente nell'Ottocento con la Regia Strada Postale austro-ungarica, tutti i terreni risultano sottoposti a bonifica con formazione di canali per il deflusso dell'acqua. E' probabile che la strada medievale ripercorra in buona sostanza il precedente tracciato d'epoca romana che, staccandosi da Carobbio, raggiungeva la Valle Cavallina, poi Lovere, Rogno e Cividate Camuno.
In Valle Cavallina, lungo questo asse originario, si sono localizzati quasi tutti i ritrovamenti e gli insediamenti d'età romana.
L'individuazione del giacimento archeologico è conseguenza dei lavori effettuati per la realizzazione di edifici civili e commerciali, condotti in due diverse occasioni e in luoghi contigui, a ridosso del tracciato della SS 42.

Sepolture rinvenute nell'Ottocento: piccola testa di statuetta in terracotta che rappresenta una maschera teatrale (I-II sec. d.C.)
Burials found in the 19th century: head of terracotta statuette representing theatrical mask (1st-2nd century AD)

Sepolture rinvenute nell'Ottocento: statuetta in terracotta con tipico abbigliamento del gladiatore "trace" (II sec. d.C.)
Burials found in the 19th century: terracotta statuette with typical dress of a "Thracian" gladiator (2nd century AD)

E' stato così possibile esplorare due distinte aree, oggetto di scavo in tempi diversi: la prima nel 1986/87, la seconda nel 1992/93 e nel 1996.
Gli scavi condotti fino ad ora sono stati d'emergenza e quindi fortemente condizionati dalle esigenze del cantiere edilizio in atto; la prospettiva futura prevede di proseguire con scavi di ricerca mirati, per comprendere le sequenze stratigrafiche ad oggi solo parzialmente indagate. In entrambe le aree sono emersi resti di edifici, con muratura in pietra e malta di calce, costitutivi di un villaggio il cui perimetro esterno non è stato determinato, visto che le murature proseguono oltre l'area d'indagine.
Gli alzati, che si sono conservati per circa un metro o anche più, delimitano ambienti a forma quadrata o rettangolare, con deposizioni archeologiche pluristratificate, che identificano tre principali macro-fasi costruttive. Talvolta le strutture più recenti inglobano o insistono su quelle più antiche, utilizzandole come fondazioni, mentre in altri casi i crolli o le demolizioni, non asportati, vengono livellati e coperti da nuovi piani pavimentali.
Nonostante nel corso di cinque secoli il complesso sia stato oggetto di ristrutturazioni e modifiche anche sostanziali, è comunque possibile riscontrare, sin dalla sua prima fase, un progetto generale organico e articolato.
Il primo lotto dei lavori di scavo, condotto nel 1987, ha rivelato un grande edificio, con ambienti di buone dimensioni, con lati anche di sei-sette metri, appartenenti a fasi costruttive e ad epoche diverse; uno degli ambienti in particolare conservava abbondante materiale ceramico da mensa, come olle, coperchi, tegami peduncolati e segnalava attività artigianali legate ad ambienti domestici, come una piccola macina in porfido per cereali.
La presenza di basi in pietra, a forma di parallelepipedo, fa supporre l'impianto di pilastri in legno per sorreggere impalcati o tettoie. Il complesso, forse attribuibile ad una *statio*, risulta inesplorato lungo il lato a est; l'intervento archeologico ha permesso di asportare i depositi stratigrafici lasciando in *situ* le murature.
La campagna di scavo del 1992 ha interessato un'area di circa 1000 mq, nella località Brolo, poco distante dai precedenti scavi del 1987; sono stati effettuati interventi mirati di asportazione dei depositi stratigrafici in corrispondenza dei punti di posizionamento dei plinti di fondazione dell'edificio soprastante.
Gli ambienti indagati, di diversa ampiezza, tra loro connessi a formare edifici di varia misura, sono di forma rettangolare, a volte separati da stretti corridoi; i crolli evidenziano la copertura dei tetti in tegoloni, mentre le pavimentazioni sono ottenute con base in ciottoli medio piccoli e copertura di malta o semplicemente con acciottolato; alcune pareti interne risultavano intonacate e in molti casi le soglie d'acceso agli edifici sono segnalate da caratteristiche lastre in pietra calcarea locale. I depositi pluristratificati sono il risultato di

INFORMAZIONI PER LA VISITA

Orari di apertura
Mercoledì: 9.00 - 12.30
Sabato e domenica: 15.00 - 18.00
Aperture straordinarie in occasione di eventi speciali o su prenotazione per gruppi e scuole.

Biglietteria
Area archeologica e museo € 4,00 (salvo riduzioni e gratuità previste dalla legge).
Previste riduzioni per gruppi e famiglie.
La prima domenica del mese da aprile a ottobre, aderendo all'iniziativa promossa dal MIBACT, l'ingresso alla Galleria è gratuito.

Opening times
Wednesday: 9.00 - 12.30
Saturday and Sunday: 15.00 - 18.00
Additional opening for special events or in response to bookings by schools and other groups.

Tickets
Archaeological area and museum € 4.00 (except for reductions and free entry established by law).
Reductions available for families and groups.

Contatti | *Contacts*
T. +39 3297197870
museocavellas@gmail.com

più sequenze costruttive, susseguitesi nei medesimi spazi, non sempre in continuità cronologica, con variazione delle volumetrie, dell'orientamento e delle caratteristiche degli ambienti. Addossati agli spazi abitativi, caratterizzati dalla presenza di numerosi focolari, sono stati identificati spazi dedicati all'allevamento del bestiame, alla loro macellazione, alla lavorazione del latte e in generale ad attività artigianali.
La tecnica edilizia dell'impianto di Casazza si inserisce nel filone rappresentato dalla cultura di tipo alpino, cosiddetta retica, che tra protostoria ed età romana, accomuna gli edifici della Val Cavallina, della Val Seriana e della Valle Camonica.
La maggior parte del deposito archeologico non è stata ancora sottoposta a scavo archeologico e i futuri interventi, che si svilupperanno nei prossimi decenni, permetteranno di affrontare una ricerca importante sulla evoluzione della cultura locale durante il periodo dall'età romana sino all'epoca tardo antica.
Il sito di *Cavellas* lascia aperte molteplici ulteriori potenzialità di ricerca e di esplorazione per la quantità di ambienti ancora sepolti sotto le macerie; lo scavo potrà consentire la convivenza tra ricerca scientifica e sviluppo di ulteriori attività didattiche.

Federica Matteoni, Archeologa Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Mario Suardi, Direttore del Museo della Val Cavallina

Da sinistra
- Cavellas: peso da telaio in terracotta (I-IV sec. d.C.)
- Sepolture rinvenute nell'Ottocento: anforetta in vetro sottile, di colore verde, ad uso di balsamario (I-II sec. d.C.)
- Cavellas: piede con decorazione a incisioni e foro passante di una coppa in ceramica comune probabilmente utilizzato per colare il latte (I-IV sec. d.C.)

Da sinistra
- Cavellas: terracotta loom weight (1st-4th century AD)
- Burials found in the 19th century: small amphora in thin green glass, used as unguentarium (1st-2nd century AD).
- Cavellas: base with engraved decoration and perforation of common-ware bowl probably used to strain milk (1st-4th century AD)

Cavellas: vista zenitale dell'area archeologica.
Cavellas: view of the archaeological area from above.

CASAZZA
A Roman village in Valle Cavallina

Valle Cavallina is named after Cavellas, a settlement that in the Roman period occupied the valley-floor site of modern Casazza. The fortuitous discovery of several burials during the 19th century encouraged research which led to the discovery of a sizeable settlement covered by alluvial deposits of the River Drione. The remains of collapsed walls, floors, hearths and other evidence of human activity form a complex archaeological deposit about one metre thick; the sequence regarding the village is overlain by numerous fluvial layers laid down by the stream – a thickness of about four metres – which have preserved the material remains of about four centuries of Roman occupation.

The site is important for its size – without paragon in Valle Cavallina and the surrounding area – and for its duration in time. Finds bear witness to animal raising, cereal cultivation and the household weaving of woollen textiles, evidence of its strongly agricultural character. The remains of the village remained hidden for around fourteen centuries, sealed beneath a covering of clay, sand and gravel laid down by the Drione during floods of varying intensity. In prehistoric times the mid–Valle Cavallina valley floor was strongly conditioned by the presence of wetlands and marshy areas, poorly suited to crop-growing but probably a resource for gathering plants and fishing. The appearance of the village – most likely to have been called Cavellas – led to the establishment of a road along the valley floor and favoured land-reclamation measures that increased the amount territory available for farming. After Cavellas was abandoned in about the 6th century, its name was associated for some time with the considerably smaller hamlet that accompanied the church of San Lorenzo; this is probably the Early Medieval pagus Cavellius mentioned in 8th and 11th century documents. The place-name Cavellas, which disappeared in about AD 1000, was transferred through a process of common usage to the Valle Cavallina.

In early 20th century pictures the site of Casazza appears as a slightly raised alluvial fan where the Drione stream joins the River Cherio in the main valley. Overall, the local settlement pattern was much like that described in 16th to 18th century documents, when the only communities present in the area were Pieve di San Lorenzo, Casaza and (towards Monasterolo) the mill at Brione – in fact the zone was more densely occupied in Roman times than in the 18th and 19th centuries. The course of the Drione has undergone numerous variations prior to its present location to the west of the village, covering the fan with frequent flood deposits and raising the central part. The point of confluence between the Drione and the Cherio has thus experienced abrupt changes that have been in part responsible for a number of marshy areas near the river channel. All of the land to the east of the line of the medieval Strata Comunis Pergami (which in the 19th century corresponded to the Austro-Hungarian Royal Postal Road) has been subjected to drainage. The line of the medieval road was probably similar to that of the preceding Roman road which from Carobbio reached Valle Cavallina, proceeding then to Lovere, Rogno and Cividate Camuno. Most Roman settlements and other finds made in Valle Cavallina are distributed along the line of this road.

The archaeological site was brought to light during work for the construction of public and commercial buildings next to the road SS 42, conducted on two separate occasions in adjoining locations. Two areas were dug at different times: the first in 1986-87 and the second in 1992-93 and 1996. These excavations were performed rapidly prior to building work and were conditioned by construction sites' requirements. Hopefully in the future it will be possible to conduct targeted excavations in order to better understand the stratigraphy, which to date has only been investigated to a limited extent. Both excavation areas contained the remains of buildings, with mortar-bound stone walls that continued beyond the excavation limits; the boundaries of the village remain unknown. The standing walls survive to height of at least one metre and define square and rectangular rooms, with complex archaeological stratigraphy representing three main construction phases.

Sometimes later buildings incorporate or overlie older ones (using them as foundations); elsewhere rubble from collapsed or demolished structures has been levelled and covered with new floors. Although during the course of five centuries the settlement was subject to rebuilding work and substantial modification, the presence of a general, detailed plan may be detected from the initial foundation.

The first excavation, carried out in 1987, unearthed a large building with sizeable rooms (6 or 7 metres across) belonging to different construction phases and periods; one of these contained abundant pottery, including jars, lids, footed dishes and other domestic equipment,

such as a small porphyry quernstone for cereals. The presence of squared stone bases suggests the presence of wooden pillars that held up superstructures or roofing. The east side of building, perhaps a statio (guardhouse) has not been brought to light. The overlying archaeological deposits were removed and recorded during the excavation and the walls left in place.

The 1992 campaign saw the excavation of about 1000 m2 in Brolo locality, not far from the area dug in 1987; the archaeological deposit was investigated by means of a series of pits corresponding to foundation plinths of the new construction. The rooms thus sampled, belonging to variously-sized buildings, were rectangular and on occasions separated by narrow corridors. Building rubble included roof tiles, while floors were made of pebbles and sometimes surfaced with mortar; some internal walls were plastered and doorsteps often consisted of slabs of local limestone. Stratigraphic sequences revealed a number of overlying construction phases, at times with temporal gaps, and with changes in room types, dimensions and orientation. Alongside portions of houses, with numerous hearths, areas used for animal-rearing, butchering and milk-processing, as well as craft activities, were recorded.

The construction techniques found in the Casazza settlement are of Alpine cultural type (known as Raetic) which distinguish buildings in Valle Cavallina, Valle Seriana and Valle Camonica in the Iron Age and Roman period. The majority of the archaeological deposit has not been excavated, and it is hoped that future work will shed more light on the development of local culture during Roman times until Late Antiquity. The site of Cavellas offers numerous possibilities for exploration of and research into the many buildings still hidden beneath the ancient rubble; further excavation would permit both the extension of our knowledge and the development of teaching activities.

Federica Matteoni, Archaeologist, Milan Università Cattolica del Sacro Cuore
Mario Suardi, Director of the Val Cavallina Museum

Cavellas: tegame peduncolato da fuoco in ceramica comune (I-IV sec. d.C.)
Cavellas: footed pot in common-ware pottery (1st-4th century AD)

ALTRI SITI DI INTERESSE IN LOMBARDIA

PROVINCIA DI BERGAMO

Civico Museo Archeologico di Bergamo
Bergamo Civic Archaeological Museum
Piazza Cittadella n. 9 - Bergamo
T. 035 286070 - archeomuseo@comune.bg.it

Area Archeologica vicolo Aquila Nera
Vicolo Aquila Nera Archaeological Area
Bergamo - T. 035 286070

Hospitium Comunis Pergami
Hosptium Comunis Pergami
Teatro Sociale, Palazzo del Podestà - Bergamo
T. 02 89400555 - 035 4160624 - sar-lom@beniculturali.it
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it

Museo e Tesoro della Cattedrale
Cathedral Museum and Treasury
Fondazione Adriano Bernareggi, Via Pignolo, 76 - Bergamo
T. 035 248 772
www.fondazionebernareggi.it - info@fondazionebernareggi.it

Monastero Vallombrosano Val d'Astino
Val d'Astino Vallombrosano Monastery
Bergamo - T. 331.8806545

Museo della Valle a Zogno
Zogno Valley Museum
Via Mazzini 3 - Zogno

Parco Archeologico e Antiquarium di Parre
Parre Antiquarium
Piazza San Rocco - Parre
T. 342 3897672 - info@arteliercultura.com
www.arteliercultura.it

Civico Museo Archeologico di Pagazzano "MAGO"
Pagazzano Civic Archaeological Museum
Castello di Pagazzano - Piazza Castello - Pagazzano - T. 0363 814629

Civico Museo Archeologico di Treviglio
Treviglio Civic Archaeological Museum
C/o Centro Civico Culturale (Biblioteca)
Vicolo Bicetti de Buttinoni nr. 11 - Treviglio
T. 0363 317508 - ufficio.cultura@comune.treviglio.bg.it

Ex Convento dei Neveri
Neveri Ex-Convent
Bariano - T. 0363 95439 - www.conventodeineveri.com

PROVINCIA DI BRESCIA

Area Archeologica del Santuario di Minerva
Sanctuary of Minerva Archaeological Area
Località Spinera - Breno
T. 0364.344301 - museoarcheologico.vallecamonica@beniculturali.it

Museo Archeologico Nazionale della Preistoria
National Prehistoric Archaeology Museum
Via S. Martino, 7 - Capo di Ponte - T. 0364 42403
mupre.capodiponte@beniculturali.it

Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica
Valle Camonica National Archaeological Museum
Via Roma, 29 - Cividate Camuno - T. 0364 344301
www.museoarcheologico.valcamonicaromana.beniculturali.it/
museoarcheologico.vallecamonica@beniculturali.it

Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro
Theatre and Amphitheatre Archaeological Park
Via Tovini, 1 - Cividate Camuno
T. 0364.344301 - museoarcheologico.vallecamonica@beniculturali.it

Parco Archeologico Nazionale
National Archaeological Park
Località Pian delle Greppe - Cemmo di Capo di Ponte
T. 0364 42140 - parcoincisionirupestri.capodiponte@beniculturali.it
mbac-sba-lom@mailcert.beniculturali.it

Parco Archeologico Nazionale incisioni rupestri
National Rock Engravings Archaeological Park
Località Naquane - Capo di Ponte
T. 0364 42140
parcoincisionirupestri.capodiponte@beniculturali.it

Area Archeologica delle fornaci romane di Lonato
Lonato Roman Kilns Archaeological Area
Via Mantova 54 - Lonato del Garda
T. 030 91392216 - fornaciromane@comune.lonato.bs.it
www.fornaciromanedilonato.it

Grotte di Catullo e Museo di Sirmione
'Grotte di Catullo' and Sirmione Museum
Piazzale Orti Manara 4 - Sirmione
T. 030 916157 - grottedicatullo.sirmione@beniculturali.it

Villa e Antiquarium di Desenzano del Garda
Desenzano del Garda Villa and Antiquarium
Via Crocefisso, 22 - Desenzano del Garda
T. 030 9143547 - villaromana.desenzano@beniculuturali.it
www.archeologia.lombardia.beniculturali.it

Villa romana di Toscolano Maderno
Toscolano Maderno Roman Villa
Località Capra - Toscolano Maderno
T. 0365 546023

LOMBARDIA

Antiquarium del Parco Archeologico Castel Seprio
Castel Seprio Archaeological Park Antiquarium
Via Castelvecchio, 1513 - Castelseprio (VA)
T. 0331 820438 - parcoarcheologico.castelseprio@beniculturali.it

Civico Museo Archeologico di Milano
Milano Civic Archaeological Museum
Corso Magenta, 15 - Milano
T. 02 88445208

Museo Archeologico Nazionale della Lomellina
Lomellina National Archaeological Museum
Castello Sforzesco, Piazza Ducale, 10 - Vigevano (PV)
T. 031 72940 - museoarcheologico.vigevano@beniculturali.it
www.museoarcheologico.vigevano.beniculturali.it

Museo Archeologico Nazionale di Mantova
Mantua National Archaeological Museum
Piazza Castello – Mantova
T. 0376 320003 - museoarcheologico.mantova@beniculturali.it

Parco dell'Anfiteatro romano e Antiquarium "Alda Levi"
Roman Amphitheatre Park and "Alda Levi" Antiquarium
Via E. De Amicis, 17 - Milano
T. 02 89400555 - sar-lom@beniculturali.it

Villa romana di Palazzo Pignano
Palazzo Pignano Roman Villa
Via Crema 3, 26020, Palazzo Pignano (CR)
T. 333.5299633 - cultura@palazzopignano.info
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it

Parco Archeologico Nazionale delle incisioni rupestri
National Rock Engravings Archaeological Park
Via Visconti Venosta, 1, Grosio SO
T. 0342 847233 - www.archeologia.lombardia.beniculturali.it

CONSIGLI UTILI PER LA VISITA

ADVICE FOR VISITORS

DOVE CI TROVIAMO

WHERE WE ARE

L'area dei laghi bergamaschi è situata in Regione Lombardia, precisamente in Provincia di Bergamo, al confine con la Provincia di Brescia. La denominazione deriva dalla presenza dei laghi di Iseo, Endine e Gaiano.
The Bergamo Lakes' area is in the Lombardy region, more exactly in the Province of Bergamo on the border with the Province of Brescia, and contains the following lakes: Iseo, Endine and Gaiano.

Orio al Serio 26,0 km
Linate 72,4 km
Malpensa 113 km
Verona 114 km
Brescia 73,5 km

Brescia 53,2 km
Bergamo 29,6 km

Pisogne 7,3 km
Paratico 7 km
Bergamo 29,6 km

AUTOSTRADA/MOTORWAY A4 - Da Milano: autostrada A4 uscita Seriate, direzione Lovere. Da Brescia: SP BS 510 direzione Lovere. *From Milan: motorway A4 exit Seriate, direction Lovere. From Brescia: road SP BS 510 direction Lovere.*
AUTOSTRADA/MOTORWAY A35 (BreBeMi) - *Uscita Chiari, direzione SP72 e poi SP469. Motorway A35 exit Chiari, road SP72, then SP469.*

Le distanze si riferiscono all'area più vicina. Per dettagli sui singoli siti, consultare www.pad-bg.it
The distances given refer to the nearest area. For details regarding individual sites, see www.pad-bg.it

Consulta il sito web per tutte le indicazioni - *Check the website for all indications .*

VISITE GUIDATE

GUIDED TOURS

Lovere
Galleria dell'Accademia Tadini

Da novembre a marzo la Galleria è aperta al pubblico su prenotazione per visite guidate o lo svolgimento di attività didattica.
E' possibile organizzare visite guidate per gruppi, anche con interprete, su prenotazione e a pagamento, con preavviso di almeno tre giorni – anche nel periodo di chiusura.

T. +39 035 962780
direzione@accademiatadini.it

Lovere
Tadini Academy Gallery

From November to March the gallery is open for pre-booked guided visits and teaching activities.
Paid guided visits may be arranged for groups during periods of closure, with interpreters if required; at least three days notice must be given.

Predore
L'impianto termale della villa romana

E' sempre possibile prenotare, con preavviso di almeno 3 giorni, visite guidate gratuite per gruppi di almeno 10 partecipanti, anche al di fuori degli orari di apertura indicati e nel periodo di chiusura al pubblico (da ottobre a marzo).

T. +39 338 1744582
protocollo@comune.predore.bg.it

Predore
Roman villa baths

Free guided visits may be always arranged for groups of at least 10 persons, including at times not specified above or during periods of closure (from october to march); at least three days notice must be given.

Casazza
Un villaggio di epoca romana in Valle Cavallina

Disponibili su prenotazione: visita guidata area archeologica e museo (2h) € 6,00; visita guidata in inglese/francese/spagnolo (2h) € 7,50; visita guidata e laboratorio didattico € 8,00.

T. +39 3297197870
museocavellas@gmail.com

Casazza
A Roman village in Val Cavallina

Available on booking: guided visit archaeological area and museum (2h) €6.00; guided visit in English/French/Spanish (2h) €7.50; guided visit and teaching activities €8.00.

Tutti i siti sono accessibili ai disabili - ***All sites are wheelchair accessible***

NOTE RELATIVE ALLE IMMAGINI
Le immagini degli oggetti alle pagg. 34 e 36 sono pubblicate per concessione del Civico Museo Archeologico di Bergamo.
Le immagini degli oggetti alle pagg. 12, 13, 14 sono pubblicate per concessione del Civico Museo Archeologico di Milano.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE
Storia Economica e Sociale di Bergamo. I primi millenni Dalla Preistoria al Medioevo
(a cura di Maria Fortunati, Raffaella Poggiani Keller),
2 vol., Cenate Sotto (Bergamo), 2007, con bibliografia precedente.

M. Albertario, "Darò notizie della mia Galleria". Le raccolte del conte Luigi Tadini, in Musei nell'Ottocento. Alle origini delle collezioni pubbliche lombarde, atti del convegno (Milano, 7-8 ottobre 2010), a cura di M. Fratelli, F. Valli, Torino 2012, pp. 34-45.

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi.
A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale,di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata,e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

NOTES REGARDING ILLUSTRATIONS
The figures on p.34 and p.36 are published by permission of Bergamo Archaeological Museum.
The figures on p.12, 13, 14 are published by permission of Milan Civic Archaeological Museum.

BIBLIOGRAPHY
Storia Economica e Sociale di Bergamo. I primi millenni Dalla Preistoria al Medioevo
(edited by Maria Fortunati, Raffaella Poggiani Keller),
2 vol., Cenate Sotto (Bergamo), 2007, with previous bibliography.

M. Albertario, "Darò notizie della mia Galleria". Le raccolte del conte Luigi Tadini, in Musei nell'Ottocento. Alle origini delle collezioni pubbliche lombarde, atti del convegno (Milano, 7-8 ottobre 2010), edited by M. Fratelli, F. Valli, Torino 2012, pp. 34-45.

Rights of reproduction reserved for all countries.
In accordance with authors' rights and civil law, the reproduction, complete or in part, of this volume – in any form, original or derived, by any means, printed, electronic, digital, mechanical, using photocopies, microfilm or otherwise – is prohibited without the editor's written permission.

PERCORSI ARCHEOLOGICI DIFFUSI

pad

Sebino e Val Cavallina

www.pad-bg.it